COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 21 APRILE 2022

Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



L'INTERVENTO

«Ferrovie ragusane ecco i troppi luoghi comuni che devono essere sfatati»

Non si placa il dibattito sull'utilizzo delle rotaie in provincia. Dire la sua anche Pippo Gurrieri della Cub trasporti, profondo conoscitore della materia.

PIPPO GURRIERI pag. XII

TRIVELLAZIONI

Arriva l'okay da Roma sul Pitesai
Trenta le istanze per l'area iblea

LAURA CORELLA pag. XII

COVID

Muore una modicana di 95 anni
Stavolta i contagi sono in risalita

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XII



VITTORIA

Verso le Regionali d'autunno
La Rosa c'è già, Sallemi forse
Gurrieri in rampa di lancio

Movimenti in corso per definire gli assetti delle candidature in vista delle consultazioni a Sala d'Ercole. Il quadro e le novità nella città ipparina.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIV

«Appalto hotspot, ci sono incongruenze»

Pozzallo. La cooperativa Officine sociali che gestisce il sito di Pozzallo ha presentato un esposto in Procura stigmatizzando il comportamento della Prefettura di Ragusa che chiarisce di non avere nulla da commentare

«La struttura di Cifali è stata affidata a un'altra coop nonostante le sentenze del Tar e del Cga»



Un esposto contro il prefetto di Ragusa per la gestione dell'hotspot di Pozzallo e del centro di contrada Cifali a Comiso. A presentarlo il presidente della cooperativa "Officine Sociali" che contesta incongruenze nella gestione dell'appalto dei due centri ragusani. In sostanza il prefetto, Giuseppe Ranieri, è accusato di avere assegnato illegittimamente la gestione del centro di Comiso (nella foto) nonostante il Tar prima e il Cga dopo abbiano annullato la gara d'appalto. Nessun commento sulla delicata questione dal palazzo del governo.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

GRANDE FRATELLO



Comiso. Ventinove telecamere attive al mercato ortofrutticolo per garantire la piena sicurezza dell'intera struttura produttiva e dei circa settecento operatori che si danno da fare all'interno

VALENTINA MACI pag. XIII

MODICA

Viola le prescrizioni del Tribunale Ha compiuto 18 anni e finisce in carcere

SALVO MARTORANA pag. X

SCICLI



Il pitbull di famiglia aggredisce un bimbo di appena tre anni Ferito ma non è grave

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI

Vittoria. Gli arresti nell'operazione di polizia e carabinieri dopo le indagini condotte sul versante ipparino

Rubavano prodotti per l'agricoltura, fermata una banda di romeni



Gli uomini diretti dal questore Giusi Agnello e dal comandante provinciale dell'Arma Gabriele Gamelli avrebbero chiuso il cerchio attorno a una gang di romeni specializzati in furti di prodotti agricoli, fitofarmaci e attrezzi da lavoro. Reati commessi nelle campagne iblee, esattamente nel triangolo rurale Vittoria, Comiso e Chiaramonte Gulfi. Polizia e carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore Monica Monego, hanno raccolto molti elementi investigativi utili a stroncare l'attività delinquenziale della banda. I particolari saranno resi noti a breve.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI



POZZALLO



Trovato dai Cc con coca e hashish resiste all'arresto arrestato pusher

SALVO MARTORANA pag. X

Ventinove telecamere all'ortofrutticolo

Comiso. L'installazione per motivi di sicurezza decisa dall'amministrazione comunale a tutela dei settecento operatori
L'assessore Alfano: «Un impianto mai esistito prima e che copre tutta l'area, dall'ingresso sino ad arrivare ai magazzini»

VALENTINA MACI

COMISO. Nuovo sistema di sorveglianza al mercato ortofrutticolo di Comiso. È stato installato, infatti, per la prima volta in assoluto, un massiccio e capillare impianto di 29 videocamere di sorveglianza all'interno del sito che copre tutta la struttura mercatale e tutela i circa 700 operatori dell'indotto che gira attorno alla stessa.

Il mercato diviene fulcro della vita cittadina e diventa sicuramente più sicuro lavorare al suo interno. «Finalmente si può operare in piena sicurezza - ha dichiarato l'assessore alle attività produttive, Giuseppe Alfano che prosegue: «Si tratta di un impianto mai esistito prima e che è stato fortemente pensato e voluto dall'amministrazione Schembari. Le 29 video camere coprono tutta l'area, dall'ingresso, ai magazzini, alla zona di carico e scarico della merce ma soprattutto il piazzale centrale. Si tratta di un ulteriore impegno preso da questa amministrazione e realizzato al fine di tutelare tutte le categorie che operano all'interno della struttura. Ho dato la mia parola ai commissionari, ai produttori e ai commercianti in merito al fatto che avrei reso sempre più sicure le attività mercatali – ancora l'assessore – e così è stato. Il mercato, passo dopo passo, torna ad essere il fulcro della nostra città. L'impegno assiduo sin dalle prime ora della mattina, profuso dal sottoscritto, della direttrice Anna Risina, la collaborazione di tutte le categorie, ma soprattutto l'impegno e i rapporti di cordiale rispetto che ormai si vivono all'interno della struttura, stanno tornando a fare risplendere questo fiore all'occhiello della nostra città, per troppi anni abbandonato. Gli oltre 700 operatori dell'indotto e del comparto che giornalmente usufruiscono del mercato ortofrutticolo, possono finalmente lavorare in sicurezza. Abbiamo già fatto tanto per il mercato a livello di pulizia, di gestione degli orari di scarico, di pass per l'ingresso, di vigilanza e di sicurezza, ma c'è ancora da fare per garantire la costante crescita di un comparto che voglio custodire con orgoglio».

«E' una realtà produttiva che tornerà ad essere centrale in città»

«Ci impegneremo sempre di più per la crescita di tutto il settore»

«Un plauso va alla ditta Guccione Impianti – conclude Alfano – che, con massima serietà e competenza, ha completato i lavori in maniera eccellente».

L'Olympia Comiso è già pronta per gli spareggi «Rispettiamo tutti ma sappiamo il nostro valore»

Serie C Silver. Domenica al Paladavolos arriva il Giarre sesto nella fase a orologio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tempo di play off per la Multifidicofisan Olympia Comiso. Il campionato di basket di C Silver entra nella fase cruciale della stagione. Domenica prossima, inizio alle 19, l'Olympia ospiterà al Paladavolos il Giarre, sesto nella fase ad orologio, terza invece la squadra comisana. Gara-2 si giocherà giovedì a Giarre, l'eventuale gara-3 ancora a Comiso in virtù del miglior piazzamento conseguito dall'Olympia nella fase precedente. Coach Massimiliano Farruggio conta di riavere al meglio l'ala-pivot Lukas Landgren, piuttosto penalizzato nelle ultime settimane per un fastidioso infortunio alla mano.

"Verificheremo le sue condizioni in questa settimana – ha commentato Farruggio –, speriamo che le terapie alle quali finora si è sottoposto Landgren abbiano sortito effetto. È un giocatore molto importante nell'economia della nostra squadra per farne a meno proprio nei play off. La squadra, intanto, è tranquilla. I ragazzi si sono allenati con impegno e c'è serenità in tutti. Siamo consapevoli della nostra forza, rispettiamo tutti e cercheremo di andare fino in fondo. Vedremo anche di studiare qualche variante al nostro gioco non per stravolgerlo bensì per non dare punti di riferimento ai nostri avversari". Farruggio e il suo fido assistant coach Alessandro D'Iapico contano sull'apporto dei veterani Occhipinti, Pace, D'Arrigo, Dispinzeri, Turner, Landgren e Andrea Farruggio che tale è da considerarsi nonostante la giovane età, ma soprattutto dei giovani, importanti nella rotazione dei cambi.



Massimiliano Farruggio



Giovanni Occhipinti

IL BOLLETTINO COVID

Muore una modicana 95enne, i contagi sono in risalita

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina, riporta di un decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di una donna di Modica di 95 anni, vaccinata con tre dosi, ricoverata in Malattie infettive al Giovanni Paolo II di Ragusa.

Sale quindi a 534 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, diversamente dagli altri giorni, si registra un lieve aumento dei positivi che salgono a 2.989 (mentre ieri erano 2.937) e, di questi, 2.944 si trovano in isolamento domiciliare e 45 sono ricoverati negli ospedali. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 20 (-3), Chiaramonte Gulfi 75 (+8), Comiso 216 (+18), Giarratana 59 (+13), Ispica 123 (-3), Modica 575 (-13), Monterosso Almo 56 (+1), Pozzallo 181 (+11), Ragusa 1.064 (+6), Santa Croce Camerina 84 (+8), Scicli 186 (-11), Vittoria 305 (+21).

Scendono invece i ricoverati che passano dai 49 di ieri a 45. Si svuota Terapia intensiva. Tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 272.512 sono i molecolari, 38.389 i sierologici, 812.133 i rapidi, per un totale di 1.123.034 test complessivi.



La Terapia intensiva si è svuotata

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

Covid, stop mascherine da maggio ma i contagi sono 100mila al giorno

Allerta. Calo dei ricoveri, solo il 10% dei fragili con la quarta dose. In arrivo un vaccino "combo"

MANUELA CORRERA

ROMA. Dall'obbligo alla semplice raccomandazione per l'uso della mascherina. Dal primo maggio sarà questa, molto probabilmente, la nuova indicazione del governo, ma con alcune eccezioni: sui mezzi di trasporto, dai treni agli aerei, l'utilizzo obbligatorio delle mascherine dovrebbe infatti restare. Una prudenza necessaria, vista l'ancora elevata circolazione del virus con i dati di oggi che ci riportano di nuovo vicini ai 100mila casi, anche se le previsioni per l'estate sono positive e continuano a diminuire i ricoveri per Covid-19 negli ospedali italiani. Arrivano intanto i primi risultati positivi dai test per il vaccino "combo" Covid-influenza di Novavax.

Ad indicare la linea sul futuro delle mascherine per il contrasto al Covid è il sottosegretario alla Salute Andrea Costa: «Sono convinto che passare da un obbligo di mascherina al chiuso a una raccomandazione possa essere la scelta giusta, magari mantenendole in alcuni luoghi come i mezzi di trasporto». Ed una conferma arriva dal ministro dei Trasporti Enrico Giovannini. Dell'obbligo di mascherine sui mezzi di trasporto, ha annunciato, «ne stiamo parlando con il ministro Speranza e gli altri ministri. Adesso vedremo cosa decideremo ma non c'è dubbio che purtroppo dobbiamo ancora tenere alcuni elementi di sicurezza perché il virus continua a circolare». Sulla stessa linea anche il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, mentre invita alla prudenza Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, secondo il quale dire «togliamo mascherine, togliamo il Green pass, la pandemia è finita porterà a una sottovalutazione del rischio che ci disilluderà. Meglio essere prudenti ora per arrivare preparati in autunno». Ha invece deciso per una linea più dura il Vaticano, che protrae l'obbligo del Green Pass rafforzato fino a nuove disposizioni per tutto il personale e i partecipanti a convegni e seminari.

Che la situazione resti ancora di allerta lo indicano anche i numeri del bollettino quotidiano del ministero della Salute: tornano infatti a sfiorare quota 100mila i nuovi positivi, con 99.848 contagi nelle ultime 24 ore. Le vittime sono invece 205, in aumento rispetto alle 127 registrate ieri. Il tasso di positività è al 16,3%, in aumento rispetto al 15,6% di ieri. Migliora invece la situazione negli ospedali: sono 413 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 9 in meno rispetto a ieri, mentre i ricoverati nei reparti ordinari sono 10.207 (-7). Anche su base settimanale, come emerge dalla rilevazione degli ospedali sentinella della Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso) relativa al periodo 12-19 aprile, per la seconda settimana consecutiva i ricoveri per Covid nei reparti ordinari segnano un calo del 5,3% e nelle rianimazioni si osserva una riduzione del 6,9%. Alla luce di questi dati, il presidente Fiaso, Giovanni Migliore, osserva che «siamo in una fase di calo dei ricoveri piuttosto netta». A questo dato positivo se ne contrappone, però, uno negativo: ad oggi, solo il 10% degli immunodepressi ha fatto la quarta dose del vaccino anti-Covid. Da qui il monito degli esperti a incentivare questa fase della campagna vaccinale rivolta ai soggetti più fragili. Intanto l'azienda Novavax, presentando i risultati delle sperimentazioni iniziali di vaccino combinato, ha annunciato che

la combinazione in un'unica formula dei vaccini contro il Covid e l'influenza è «fattibile, induce reazione immunitaria ed è ben tollerata». E, a breve, sarà disponibile nelle farmacie l'antivirale orale Paxlovid. È stato infatti siglato il protocollo d'intesa tra ministero, Aifa e Fedefarma.

L'INTERVENTO

«Attorno alla Sac e a Fontanarossa "pirateria istituzionale"»

STEFANIA PRESTIGIACOMO *

In un Paese "normale" non accadrebbe mai ciò che sta succedendo alla Sac, che gestisce l'aeroporto di Catania. La società è controllata con oltre il 60% delle quote dalla Camera di Commercio di Catania-Siracusa-Ragusa che con legge dello Stato, votata a larghissima maggioranza del Parlamento, è stata commissariata nell'ambito di un riordino delle Camcom siciliane. Ebbene, nonostante il commissariamento su cui si è aperta una controversia in



sede di giustizia amministrativa con sospensiva della nomina dei commissari (il Tar si pronuncerà il 27 aprile), la Sac sta procedendo all'approvazione del bilancio e del rinnovo delle cariche societarie.

Si tratta di una prevaricazione inaccettabile che offende la Magistratura e il Parlamento e che lascia trasparire un'operazione di potere da parte di un gruppo che non tollera di essere messo da parte dopo una gestione lunga e costellata di ombre, di notizie di stampa su spese allegre per convegni monstre e consulenze generose.

Abbiamo appreso da questo giornale non solo che è stata convocata per il 28 l'assemblea dei soci, ma che sono state avanzate candidature in cda di persone autorevoli con una evidente funzione di "foglia di fico" per mascherare un disegno di continuità della attuale amministratore che verrebbe confermato nonostante la discutibile gestione, ma forte del sostegno della lobby della "supercamera" di Catania "padrona" della Sac e che contesta il Parlamento che l'ha commissariata.

Un'operazione di pirateria istituzionale che ha sullo sfondo la madre di tutti gli affari, la svendita ai privati della societa di gestione di Fontanarossa con la scusa sbandierata dell'esigenza di far cassa per reperire fondi per pagare le pensioni dei dipendenti camerali. Problema questo mai realmente affrontato in tutti questi anni come si evince dagli atti e tenuto aperto ad arte per motivare da una parte la vendita del 100% delle quote della Sac e dall'altra per ottenere l'autorizzazione da Roma al raddoppio dei contributi camerali da far pagare alle imprese.

Per fortuna non tutti in seno alla Camera di Commercio sono complici di questa operazione di potere che travalica ogni galateo istituzionale per perseguire pervicacemente il disegno economico privato sull'aeroporto che era - come abbiamo appreso nelle aule dei tribunali - di Antonello Montante, ma evidentemente non solo suo.

Deputato nazionale - Forza Italia

LE DECISIONI SULL'AMBIENTE

Le trivellazioni nell'area iblea c'è il via libera dal ministero Trenta le istanze e concessioni

Pitesai. Alcune lambiscono il sito di Donnafugata L'on. Campo: «Ci sono zone non idonee alla ricerca»

LAURA CURELLA

Sono numerose, anche nel territorio ibleo, le concessioni per la ricerca di petrolio e gas in attesa del via libera da parte del ministero della Transizione Ecologica. Nell'elenco dei titoli minerari individuati dal Pitesai, il Piano per la transizione energetica "sostenibile", ci sono infatti 9 istanze di permesso di ricerca, 2 di concessione, 6 permessi di ricerca che interessano 2.794 chilometri quadrati di territorio, 13 concessioni di coltivazione per altri 567 km.

Tra istanze e concessioni, spiccano quelle della Irminio che con "Case La Rocca" lambiscono il territorio di Donnafugata, nel Comune di Ragusa, e con un'altra istanza interessa Scicli. Poi le ricerche di Eni: "Passo di Piazza" copre una superficie di oltre 734 km fra le province di Ragusa, Caltanissetta, Catania ed Enna; mentre "Friddani" ne invade 692. Poi ci sono le concessioni di Energean a Comiso e ancora a Ragusa. Contro il piano del governo, la Regione Siciliana aveva elaborato un dossier di 46 pagine con decine di aree critiche di cui Roma non ha tenuto conto: parchi, riserve naturali, oasi marine protette, zone interessate da progetti di riforestazione e sviluppo rurale.

Schietto il commento della pentastellata Stefania Campo: «Il Pitesai non è il piano che noi avremmo fatto. Per questo, nonostante le rassicurazioni dell'assessore Baglieri circa il mero effetto di razionalizzazione di tutte le attività di prospezione, di ricerca e di coltivazione attualmente in essere che il Pitesai avrebbe in Sicilia e, fermo restando la competenza esclusiva della Regione in materia di ricerca e produzione di idrocarburi in terraferma, abbiamo impegnato il Governo regionale a rappresentare dinanzi al ministero della Transizione ecologica i vincoli paesaggistici e le caratteristiche del territorio della Sicilia nell'individuazione delle aree non idonee per la ricerca di gas. La Sicilia ha una riserva complessiva nella terraferma che non supera neppure 1 miliardo di metri cubi - ha aggiunto la parlamentare regionale iblea del Movimento cinque stelle -. Per questa ragione trivellare ancora in cerca di gas serve a poco, se non a danneggiare l'ambiente ed ecco perché bisogna spingere verso le rinnovabili».

Vittoria, la corsa per le Regionali si accende

Verso il voto autunnale. La Rosa è già certo della candidatura, Sallemi quasi mentre Gurrieri si esprimerà a breve
Nessun nome sicuro in casa del Pd dove il ragusano Dipasquale è pronto a incassare il pieno sostegno di Aiello

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Politica e Consiglio comunale. Tutto fermo da fine marzo. O va tutto bene o va tutto così male che è meglio non parlarne. L'ultima seduta consiliare risale a quando la maggioranza non si presentò per discutere delle problematiche legate alla raccolta dei rifiuti. Da allora il presidente del Consiglio Concetta Fiore ha risposto ai solleciti dicendo che non ci sono argomenti da trattare. Di diverso parere, invece, i consiglieri di minoranza, che a più riprese sollecitano la convocazione di una seduta per affrontare le interrogazioni consiliari attraverso il question time, una ventina circa, su diversi temi che riguardano la città.

La presidente della Commissione trasparenza Valentina Argentino deve discutere della questione rifiuti. Ma ci sono anche i debiti fuori bilancio, le strisce blu della città, piazza del Popolo. Insomma, gli argomenti sono tanti ma dalla sede municipale non giunge alcun segnale. Salvo Sallemi ha rotto la tregua pasquale sottolineando le tante cose anomale che riguardano Vittoria e Scoglitti. «In tutto questo marasma da settimane non viene convocato un consiglio comunale: Aiello e company sono arroccati nel Palazzo e lì vogliono restare» ha chiosato il capogruppo FdI.

Intanto, il dibattito sulle candidature regionali sta prendendo piede su tutto. L'unico candidato certo in questo momento è Andrea La Rosa, che si mette in movimento sotto il segno del "riscatto del territorio ibleo". Quasi ufficiale la candidatura di Salvo Sallemi per Fratelli d'Italia. Silenzio nel M5s, ma da tempo Piero Gurrieri non fa mistero circa un suo prossimo impegno per Sala d'Ercole. Silenzio anche nella sinistra. L'unica certezza è la ricandidatura di Nello Dipasquale per il Pd. Il parlamentare ragusano ha aperto la sede elettorale in via Bixio, proprio davanti all'abitazione del sindaco Francesco Aiello, che dovrebbe ricambiare il sostegno elettorale ricevuto da Dipasquale durante la corsa a palazzo Iacono.

Ma i candidati dovranno essere 4. Vittoria non esprime un candidato locale dai tempi di Carmelo Incardona. Se La Rosa e Sallemi vogliono superare questo handicap per il centrodestra, il Pd non può non esprimere un candidato forte anche su Vittoria. Nessun nome certo quando mancano 6 mesi all'agone elettorale regionale. Eppure qualcuno a sinistra, e nel Pd in particolare, dovrà candidarsi. Si parla di Concetta Fiore o dello stesso assessore Cesare Campailla. Solo pourparler che attendono conferme.

Nello-bis in salita FdI, la tentazione del "sì" a Lagalla

Centrodestra. La Russa vede Salvini e Ronzulli un blitz (vano) sullo scambio Cascio-Musumeci L'ex rettore sondato sulla rinuncia ai renziani

MARIO BARRESI

L'ultimo focolaio di speranza s'è acceso ieri a Palazzo Madama. Quando Ignazio La Russa è riuscito a incrociare, più o meno casualmente, i colleghi Matteo Salvini e Licia Ronzulli. Il discorso sulla Sicilia è venuto fuori dopo pochi minuti: «Non capisco perché si devono rinviare le scelte sulle Regionali», il mantra del delegato di Giorgia Meloni alle trattative siciliane. Con ennesima *moral suasion* sugli alleati: Fratelli d'Italia appoggia Ciccio Cascio a Palermo, in cambio di un'intesa - che nella versione della chiacchierata di ieri potrebbe limitarsi anche a «un impegno d'onore» - sulla ricandidatura di Nello Musumeci. Il leader della Lega si defila quasi subito, mentre la senatrice forzista, incalzata da La Russa sulla tesi che «Berlusconi ha un'ottima opinione di Nello», prende tempo.

Ed è questo lo spiraglio che attraversa la giornata di ieri. «Stiamo aspettando di verificare se c'è una disponibilità. Altrimenti a breve prenderemo una decisione», scandisce La Russa all'*Ansa*. Incurante del fatto che poco prima, ospite di *Un Giorno da Pecora*, il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani avesse chiuso la porta al pacchetto completo: «Se ne parlerà al momento opportuno, non ci sono in vista regionali siciliane. Se ne parlerà dopo l'estate».

Fino a sera FdI ha atteso il riscontro dell'ambasciata, sperando che Forza Italia rompesse l'asse con la Lega, magari indispettita dal patto dei salviniani con Cateno De Luca a Messina. Ma nessun segnale. Né da Arcore né da Roma. E così il pallino resta nelle mani di Meloni. Sempre meno convinta - almeno così la descrive chi le ha parlato ieri - della corsa solitaria a Palermo con Carolina Varchi. «In un voto insidioso come quello comunale corriamo il rischio di misurare l'asse FdI-Musumeci con dati al ribasso rispetto alla nostra forza effettiva, legittimando dal 13 giugno in poi chi si oppone al bis del governatore», la tesi.

E allora le scelta si restringe a due ipotesi. La prima: convergere su Cascio, compiendo quello che qualcuno definisce «un "beau geste" nei confronti di chi prova in tutti i modi a fregarci» con la prospettiva di un virtuale «credito di lealtà» da spendere dopo sul bis di Musumeci. Il candidato forzista aspetta con fiducia: «La partita ormai si gioca sui tavoli romani, tutto dipenderà dalle libere scelte della Meloni». Ma in FdI (e soprattutto nel Pizzo Magico) c'è chi sostiene che la scelta «più logica e strategica» sia invece appoggiare Roberto Lagalla, anche perché «andare con Cascio significherebbe una resa a chi non vuole Nello ricandidato». Un'idea talmente radicata da far ipotizzare un viaggio romano del governatore per quel «caffè» rimasto in sospeso con la leader di FdI al Vinitaly. L'ex assessore dell'Udc è stato sondato sulla prospettiva di rinunciare all'appoggio di Davide Faraone, ma il compromesso offerto sarebbe una lista senza il simbolo renziano che resta un tabù per Meloni. Lagalla è stato pure pressato da un altro fronte: il centrista Antonello Antinoro e il leghista Luca Sammartino fra i pontieri che hanno provato a convincere l'ex assessore udc a un passo indietro.

Entro sabato, comunque, dovrebbe arrivare la scelta di FdI su Palermo. «La posta in gioco è altissima, non possiamo sbagliare questa mossa», l'ultima confessione serale di un ultra-musumeciano.

Twitter: @MarioBarresi

LA TESI DEL PIZZO MAGICO

Andare col candidato forzista a Palermo sarebbe una resa a chi è ostile alla ricandidatura

Pace fra M5S e Pd primarie a luglio «Scelte in Sicilia»

Centrosinistra. Al primo tavolo delle Regionali sfogo sulla «fuga in avanti», Barbagallo media Una "triade" scriverà le regole di gazebo e web

GLI ALLEATI CHIEDONO SPAZIO

« Il dem Rizzo e Lima (spin doctor di Fava) fra i saggi Di Paola sceglierà a breve Ma i cespugli protestano

La notizia più curiosa è che il centrosinistra vuole davvero fare le primarie, senza più chiamarle così. «Troviamo un altro nome, cerchiamo di rinfrescare l'immagine di questa manifestazione», è una delle tesi più ascoltate nel primo vero tavolo giallorosso sulle Regionali. Il che è un ossimoro meteo-politico, visto che la data di celebrazione più probabile resta il weekend fra l'8 e il 10 luglio. Proprio quella ipotizzata nel pranzo galeotto fra i vertici del Pd (il vicesegretario nazionale Peppe Provenzano e il segretario regionale Anthony Barbagallo) e Claudio Fava.

Come ampiamente annunciato, il M5S ha fatto pesare la «fuga in avanti» agli alleati. Il capogruppo grillino all'Ars, Nuccio Di Paola (accompagnato dalle colleghe Jose Marano, Roberta Schillaci e Stefania Campo) ha recitato la legittima parte dell'indignato. «D'ora in poi qualsiasi scelta va condivisa su questo tavolo». Un concetto comunque già chiarito dal padrone di casa Babagallo (il vertice si tiene nella sede regionale del Pd), nel suo intervento introduttivo. Fondato su tre punti chiave: l'«unità della coalizione», la «condivisione del metodo di scelta del candidato governatore» e la proposta di «un tavolo tecnico ristretto» per scrivere le regole delle primarie che non vanno chiamate primarie. «Concordo che devono essere qualcosa di più dei nostri tradizionali gazebo come già abbiamo fatto a Roma - ammette in serata il segretario dem - e qualcosa di diverso dalla semplice piattaforma web del movimento». Barbagallo, al tavolo assieme a Elisa Carbone e Francesca Busardò, ha mostrato «molta disponibilità» rispetto alla proposta di Di Paola di «un percorso che non si limiti al voto, ma che sia anche un momento di di confronto su temi concreti sui territori». In pratica: il modello all'americana.

«Una coalizione unita non soltanto nel perimetro e nelle sigle dei partiti - è la dichiarazione congiunta - ma anche nei valori per costruire una Sicilia migliore e diversa rispetto ai disastri di Musumeci e del suo governo di centrodestra». Ma adesso si deve passare dalla teoria alla pratica. E ci vuole chi scriva materialmente le regole d'ingaggio della prima consultazione sulle Regionali della breve storia dell'alleanza giallorossa. Da qui l'idea del "triumvirato". Con il Pd che sembra avere le idee chiare su Alfredo Rizzo, molto esperto in materia di scartoffie regolamentari, e il M5S che s'è riservato di indicare il suo nome entro martedì. In nomination anche Sergio Lima, braccio destro di Claudio Fava ieri assente. Qualche malumore su un comitato di saggi «troppo ristretto» emerge dalle altre forze. Soprattutto da Articolo1, rappresentata dal segretario regionale Pippo Zappulla. Gli altri presenti: Antonella Ingianni e Mauro Mangano (Verdi), Manuela Parrocchia e Pierpaolo Montalto (Sinistra Italiana), Nino Oddo (vicesegretario nazionale Psi).

Il centrosinistra siciliano non crede all'ipotesi di dimissioni di Nello Musumeci. «Non lo farà mai, non gli conviene più», il ragionamento più diffuso. Ma l'altro elemento importante del tavolo di ieri è la spinta convinta sulle primarie. «Le scelte sulla Sicilia si prendono in Sicilia e non sui tavoli romani», il focus condiviso. Il che smentirebbe le maliziose voci su chi sta giocando tutt'altra partita, magari confidando nell'incoronazione diretta di Enrico Letta e Giuseppe Conte.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

ALL'ARS UN CLIMA DI PESSIMISMO SUI BANCHI DELLA MAGGIORANZA

Miccichè insiste sul turn over delle commissioni

Scontro fra il presidente e i musumeciani, il voto slitta alla prossima settimana

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il voto sul rinnovo delle commissioni parlamentari potrebbe essere ormai imminente. Ad annunciarlo ieri nel corso della seduta è stato lo stesso presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. «È arrivato il tempo di votare», ha detto dallo scranno più alto di Sala d'Ercole. Le griglie sono quasi definite, ieri il gruppo di DiventeràBellissima ha confermato i propri deputati uscenti. Per Micciché ogni singola commissione potrebbe votare gli uffici di presidenza già oggi o domani, ma non si esclude che la votazione possa avvenire martedì prossimo, come aveva chiesto il movimento del governatore Nello Musumeci durante la capigruppo riunita ieri mattina. «Sentirò i capigruppo, alcune persone mi hanno dato informazioni utili e comunque», ha detto Micciché in aula ieri pomeriggio, aggiungendo «lasciatemi il diritto per quelle poche volte che ci sono riuscito la possibilità di essere equilibrato valuterò le motivazioni da un lato e dall'altro che mi serviranno per prendere una decisione serena».

In realtà il percorso più probabile potrebbe essere quello dello slittamento alla prossima settimana.

Ieri il voto sulle leggi approvate dall'Ars ha trovato il sostegno delle opposizioni e non manca chi nel centrodestra volgendo il proprio sguardo in direzione del pessimismo più ampio fa notare «ormai non passa più niente, con l'aria che tira se va bene si approverà solo la Finanziaria», arrivando anche a considerare la contro ipotesi che lo scenario sulle commissioni possa anche non cambiare. L'attesa in ogni caso sta per terminare. A breve l'arcano andrà a sciogliersi e gli impegni assunti da Micciché per rotazione delle presidenza giungono al nodo finale.

Parte il treno della manovra light approdo in Aula il 28, voto entro il 3

Tempi stretti. Varato dalla giunta un testo con 20 articoli. La corsa agli emendamenti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Con un testo sintetico di meno di 20 articoli, approvata ieri mattina dalla giunta regionale, ha cominciato il suo iter l'ultima legge di stabilità della legislatura. Alla ricerca del punto di equilibrio tra norme finanziarie e il momento complicato dell'Ars, con l'agibilità politica della coalizione di centrodestra ridotta ai minimi termini, la legge salperà verso Sala d'Ercole negli stessi giorni in cui rimangono alti i "rumors" sulle dimissioni del governatore Nello Musumeci.

Nella Finanziaria in arrivo soldi per le imprese con il "Fondo Sicilia", un occhio più vigile sulle società partecipate con il potenziamento delle attività di verifica sugli enti, una norma di raccordo per agevolazioni nei territori delle Zes, ma anche trasporto pubblico, Cas, il codice identificativo degli affitti brevi, norma proposta dal Turismo, la definizione di contenziosi e liquidazioni "storiche" di enti come l'Espi (Ente siciliano per la promozione industriale).

Sempre in materia di società partecipate potrebbe esserci spazio per nuove assunzioni andando oltre il blocco delle assunzioni ultra decennale già attivo da lungo tempo, sempre che ciò possa avvenire, carte alla mano, senza un aggravio di costi e agendo quindi sulla razionalizzazione delle risorse. Resterebbero fuori da queste misure Irfis e Seus.

Come per lo scorso anno a trovare posto nel testo della manovra potrebbe essere una norma per le imprese che hanno avviato processi di riconversione per la produzione industriale di dispositivi di protezione individuale o disinfettanti, eco del lungo periodo Covid.

Tra le norme dovrebbe arrivare anche quella voluta dall'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà, fresco della designazione di vicesindaco al Comune di Palermo da parte del candidato Francesco Cascio, con un Piano per l'incentivazione della fruizione dei luoghi della cultura con l'ipotesi di uno sconto del 50% sulla tassa di ingresso per i nuclei familiari con più di tre componenti.

Solo alcuni dei contenuti approvati dal voto di giunta, che in serata è tornata a riunirsi sul altri argomenti tra cui Irvo, risorse per la Programmazione e alcuni debiti fuori bilancio.

La coperta dei conti rimane sempre più corta con le minori entrate di 714 milioni che saranno compensate dallo Stato, ma che potranno essere utilizzate dopo una specifica autorizzazione romana. Sempre da Roma, ma già riconosciuti, stanziamenti per 100 milioni (300 dal prossimo anno a seguire) dovuti alla compensazione degli svantaggi consolidati che derivano dalla condizione di insularità.

Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha comunicato ieri la convocazione della prossima seduta il 28 aprile alle 11 proprio per incardinare la manovra e dare il termine per gli emendamenti: «Come sapete - ha ricordato - abbiamo un obbligo costituzionale, approvare la manovra entro il 30 aprile, possiamo ovviamente tenere la seduta aperta per altri 3 giorni. Ma ricordo dal 3 maggio qui a Palazzo c'è la riunione dei presidenti delle Procure della Cassazione di tutta Europa, per cui non potremmo avere a disposizione l'Aula». Il capogruppo all'Ars del M5s Nuccio Di Paola avvisa: «Conti alla mano i tempi per l'approvazione delle legge ormai non ci sono quasi più. Il governo Musumeci è riuscito a bruciare anche i quattro mesi del quinto esercizio provvisorio».

Mariupol, la resistenza finale «Aiutateci, siamo allo stremo»

Corridoi umanitari. Con 90 bus verranno evacuati 6mila civili, ma la situazione è drammatica

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. Ai difensori di Mariupol restano «poche ore». Dopo aver respinto l'ultimatum russo ad arrendersi, la resistenza disperata della città martire dell'Ucraina è appesa a un filo. I combattenti del reggimento Azov e i marines di Kiev continuano a lottare, asserragliati nell'acciaieria Azovstal insieme a centinaia di civili, tra cui molte donne e bambini, ma sanno che respingere l'assedio è ormai impossibile. «Il nemico è dieci volte più numeroso di noi», ammettono, chiedendo al mondo di essere «salvati». Tutto pur di non finire nelle mani dei nemici, che intanto preparano già la grande parata per celebrare la conquista il 9 maggio.

A quasi due mesi dall'inizio del conflitto, il bastione strategico tra il Donbass e la Crimea è prossimo a cadere. Dalla prima linea delle barricate cittadine, confinata nell'enorme impianto siderurgico diventato il simbolo della resistenza, non arrivano però segnali di resa. Due inviti russi a deporre le armi sono andati a vuoto, l'ultimo nel pomeriggio di mercoledì. «Ordigni potenti sono stati lanciati diverse volte, siamo stati bombardati anche dalle barche. Siamo sotto assedio. E' un fronte a 360 gradi», ha raccontato Svyatoslav Palamar, vicecomandante del battaglione Azov. «Potrebbero essere i nostri ultimi giorni, le nostre ultime ore», ha detto in un disperato videomessaggio su Facebook il maggiore Sergey Volyn, comandante della 36/ma brigata dei marines, che aveva scritto anche al Papa, chiedendo a «tutti i leader mondiali» di aiutarli a fuggire in «un Paese terzo». L'ipotesi più accreditata sembra quella di un coinvolgimento della Turchia, che si era già detta disposta a un'evacuazione via nave, e i negoziatori di Kiev sarebbero pronti a recarsi a Mariupol per trattare con i russi. Anche perché alla via d'uscita proposta da Mosca, che li ha invitati a porre fine alla loro «insensata resistenza» promettendo di non ucciderli, i combattenti ucraini non hanno voluto credere né cedere.

I bombardamenti a tappetto che minacciano di radere al suolo l'intera acciaieria non finiranno. Anche perché la Russia ha fretta di dichiarare la presa di Mariupol, dove la vice sindaca nominata dagli invasori, Viktoria Kalachova, ha annunciato la preparazione della parata patriottica del 9 maggio, giorno in cui Mosca celebra l'anniversario della vittoria contro i nazisti nella Seconda guerra mondiale. «Avverrà senza alcun dubbio. La popolazione di Mariupol aspetta questo evento», ha detto, evocando la sfilata in memoria del Reggimento Immortale che da alcuni anni si tiene nell'ambito dei festeggiamenti.

Nel complesso industriale trasformato in fortino militare si continua intanto a vivere «una situazione brutale», secondo il presidente Volodymyr Zelensky: circondati, senza forniture di acqua potabile e cibo, nascosti nei sotterranei, ci sono anche circa duemila civili. Il corridoio umanitario concordato con Mosca «per donne, bambini e anziani», ha ammesso Kiev, «non ha funzionato». Dei 90 autobus che sarebbero dovuti partire in direzione Zaporizhizhia per portar via dall'inferno di Mariupol seimila civili solo una manciata è riuscita a lasciare la città. Gli evacuati dai quartieri vicini all'acciaieria Azovstal sono stati appena 127, secondo le autorità di Donetsk. Anche perché, hanno denunciato gli ucraini, i punti di raccolta dei civili sono stati ripetutamente bombardati dall'artiglieria nemica. Mosca, però, ha rilanciato ancora una volta le sue accuse. «L'unica spiegazione possibile di come i civili siano finiti nell'acciaieria di Azovstal è che sono stati portati lì dai nazionalisti ucraini per essere usati come scudi umani», ha attaccato il vice rappresentante permanente della Russia alle Nazioni Unite, Dmitry Polyansky.

In città, in condizioni che il sindaco Vadim Boychenko ha definito «disumane», restano bloccate circa 120mila persone che possono uscire per soddisfare i bisogni primari solo con la fascia bianca al braccio e sempre a rischio della vita.

Mosca consegna bozza di accordo ma intanto testa un nuovo missile

Per il Cremlino la palla è nel campo degli avversari. Zelensky: «Noi pronti alla pace loro no»

ALBERTO ZANCONATO

ROMA. Mosca testa un nuovo missile intercontinentale, che secondo Vladimir Putin garantirà la sicurezza della Russia «contro le attuali minacce». L'Ue, risponde da Kiev il presidente del Consiglio Charles Michel, farà «tutto il possibile» per far «vincere la guerra» all'Ucraina. La voce delle armi copre ormai quella di chi auspica una soluzione diplomatica, evocando gli spettri di uno scontro globale, mentre i negoziati russo-ucraini sembrano arenarsi. E la pericolosità del momento è confermata dalla richiesta del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres di incontrare urgentemente Putin e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Quasi due mesi dopo l'inizio del conflitto, anche ai vertici del potere a Mosca qualcuno accetta l'idea che si è trattato di un «catastrofico errore», secondo quanto scrive la Bloomberg dopo avere parlato con una decina di figure a «conoscenza diretta della situazione». Ma secondo le stesse fonti non c'è «nessuna possibilità» che Putin faccia marcia indietro, anche perché gli ambienti del potere e la popolazione continuano in maggioranza a sostenerlo. Al capo del Cremlino non resterebbe dunque che andare avanti per non accettare una ritirata che gli farebbe perdere la faccia mettendo a rischio il suo stesso potere.

Mosca ha annunciato di avere consegnato venerdì a Kiev una bozza d'accordo e che ora «la palla è nel campo ucraino». Ma Zelensky, in conferenza stampa con Michel, ha risposto di non vedere alcuna palla, perché «il Cremlino sta giocando da solo» e «non è in grado di proporre veri accordi».

Difficilmente, in effetti, le proposte di Mosca possono fare da base per una trattativa efficace. La portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, non ha reso noto direttamente il contenuto della bozza, ma ha affermato che al centro dei negoziati, oltre alla neutralità dell'Ucraina, rimane il «riconoscimento delle attuali realtà territoriali, comprese l'appartenenza della Crimea alla Russia e l'indipendenza delle Repubbliche di Donetsk e Lugansk». Niente da stupirsi se Kiev fa resistenza. O, nelle parole della stessa Zakharova, «rifiuta di assumere un approccio costruttivo».

In questo clima poco adatto al dialogo si inserisce l'annuncio del test del missile balistico intercontinentale Sarmat che, lanciato dalla base di Plesetsk, 800 chilometri a nord di Mosca, ha sorvolato gran parte dello sterminato territorio russo per colpire il bersaglio assegnato a Kura, nell'Estremo Oriente. La nuova arma, ha affermato Putin, «farà riflettere coloro che stanno minacciando la Russia». Il Pentagono ridimensiona il significato del lancio dal punto di vista militare, affermando che non si tratta di una «minaccia» ma di un'operazione di «routine». Ma è difficile ridimensionare le parole di Putin, che sembrano imbevute della tradizionale sindrome russa dell'assedio e riflettere il sospetto che attraverso la sconfitta in Ucraina qualcuno punti alla sua eliminazione politica.

L'Europa accelera sulle sanzioni nel mirino anche petrolio e gas

Tetto ai prezzi. Sul tavolo delle trattative a Bruxelles anche misure per fermare i rincari

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il Parlamento dà il via libera al Documento di economia e finanza del Governo Draghi ma lo considera una base da cui partire per fare molto di più. Servono con urgenza nuovi interventi per combattere il caro-energia che ha steso famiglie e imprese, un ritocco al Superbonus per le villette e alla cessione dei crediti, aiuti di Stato per ristorare le aziende più colpite dall'impennata dei prezzi dei materiali. La lista è lunga e i sei miliardi messi a disposizione dal governo per il nuovo decreto anti-rincari, che arriverà la prossima settimana, non basteranno. Per questo i partiti di maggioranza, nella risoluzione approvata sul Def, chiedono ai ministri di impegnarsi a valutare uno scostamento di bilancio, qualora la situazione macroeconomica, già molto critica, dovesse peggiorare.

I timori principali sono per la crisi energetica, che non può che peggiorare col perdurare della guerra in Ucraina. Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ricorda che il governo è al lavoro su un «decreto energia» che dovrà confermare ed estendere le misure prese finora per tagliare di 25 centesimi le accise sulla benzina e quelle per abbattere gli oneri di sistema sulle bollette. Inoltre aiuterà le imprese più colpite dall'aumento dei prezzi dei materiali, come la ceramica, e i settori più esposti alle conseguenze della guerra, come l'agricoltura. Nel dl ci saranno anche i fondi per i profughi ucraini. Inoltre, spiega Brunetta, sempre lo stesso decreto conterrà «drastiche semplificazioni» per sbloccare "l'impianto delle energie rinnovabili». Si tratta di una mossa strategica, e urgente, per ridurre la dipendenza dell'Italia dal gas russo. Tra le ipotesi allo studio «la liberalizzazione dell'installazione di pannelli solari, termici o fotovoltaici, sugli edifici», tranne quelli considerati beni culturali; la nomina di un commissario straordinario che aiuti a smaltire le richieste giacenti di autorizzazione, con potere di superare i veti delle sovrintendenze.

Il governo non ha però intenzione di sforare i sei miliardi già trovati nel bilancio attraverso la conferma degli obiettivi di deficit contenuti nella Nadef. Altro deficit non è all'ordine del giorno, perché la situazione è delicata e bisogna evitare di fare mosse che potrebbero avere un impatto sui tassi. Non è escluso che più in là vi si possa ricorrere, come spiega anche il ministro del Lavoro Andrea Orlando: «Abbiamo messo in conto che le risorse individuate nel Def non siano sufficienti», ma che siano «solo una parte di ciò che è necessario per far fronte alla situazione che si è venuta a determinare con la crisi causata dalla guerra». Il Governo, spiega, non esclude nessuna strada ma prima bisogna capire «quali risposte, se ci saranno, arriveranno a livello europeo» e in queste ore se ne valuta la possibilità.

La maggioranza in Parlamento non contesta le mosse del Governo, anzi, ne sposa le intenzioni anti-crisi e chiede di intervenire anche sulla «revisione del sistema dei prezzi di riferimento dei carburanti» oltre ad aumentare gli aiuti per gli enti locali provati anch'essi dal caro-bollette. Ma non condivide del tutto la cautela sullo scostamento, e apre ufficialmente il pressing: nella risoluzione si chiede di "monitorare» l'andamento della situazione macroeconomica e di valutare uno scostamento per «interventi di sostegno» a famiglie e imprese «qualora si verifichi un peggioramento dello scenario». Vengono poi indicate le priorità economiche dei partiti. Primo, «prorogare il termine attualmente previsto» che obbliga le villette unifamiliari a effettuare il 30% dei lavori entro giugno per usufruire del Superbonus. E si chiede anche di allentare i limiti per la cessione dei crediti edilizi, consentendola a istituti diversi da banche ed assicurazioni. Il testo, poi, impegna il governo a sostenere il sistema sanitario, ad adeguare i fondi per gli investimenti pubblici alla dinamica imprevista dei prezzi, ad affrontare la povertà alimentare, "ampliando anche il bonus sociale», e a proseguire con gli sgravi per favorire l'inserimento di donne e giovani nel mondo del lavoro.

SUL 25 APRILE LA VICEPRESIDENTE DELL'ANPI CRITICA CON LA POSIZIONE DEL PRESIDENTE PAGLIARULO

Soliani: «Una difesa armata misurata è moralmente accettabile»

«Come si fa a fermare l'invasore o a difendere le vittime? Anche i partigiani hanno usato le armi»

DOMENICO PALESSE

ROMA. A cinque giorni dalle celebrazioni in ricordo della Liberazione, non accennano a placarsi le polemiche sull'Anpi e, in particolare, sul suo presidente, Gianfranco Pagliarulo. Una delle vicepresidenti nazionali, l'ex senatrice Albertina Soliani, ha definito «inadeguate» le dichiarazioni del numero uno dell'associazione dei partigiani sulla guerra in Ucraina chiedendo alla stessa associazione «un cambio di rotta». L'Istituto storico della Resistenza in Toscana, per voce del suo presidente Giuseppe Matulli, accusa l'Anpi di essere tornata a prima della caduta del Muro di Berlino. Da Roma, prova a stemperare i toni il presidente del comitato provinciale, Fabrizio De Sanctis. «Il 25 aprile sarà un evento pacifico, unitario e di massa - dice - La piazza quest'anno non basterà».

Al tradizionale corteo per le strade del centro di Roma, però, mancherà proprio Pagliarulo che invece sarà presente alla manifestazione nazionale di Milano dove è previsto anche l'intervento di una cittadina ucraina. Più incerto, invece, il programma dell'evento romano dove da anni a tenere banco sono più le polemiche tra Anpi e comunità ebraica che la manifestazione in sé. Quest'anno inoltre, gli occhi saranno tutti per i simboli esposti in piazza, dopo il fermo invito da parte dei partigiani a non esporre eventuali bandiere della Nato, come proposto dalla Brigata Ebraica. Non trapelano, al momento, notizie su quali sigle o partiti saranno presenti al corteo, soprattutto per il timore di prevedibili contestazioni in un clima ormai rovente. Al momento, inoltre, non sono previsti interventi di rappresentanti di Kiev sul palco simbolo della Resistenza di Porta San Paolo.

Nelle scorse settimane, più volte Pagliarulo è stato costretto a ribadire pubblicamente la sua contrarietà all'invasione della Russia in Ucraina, condannando «con fermezza» l'operato di Putin. «Siamo sotto un attacco mediatico senza precedenti», le sue parole dopo l'ennesimo articolo e l'ennesima vignetta contro l'associazione. Per il fumettista Sergio Staino, ad esempio, l'Anpi «rappresenta una minoranza estremista» caratterizzata da «troppa ambiguità sulla guerra di Putin». «Affermare che l'Anpi dovrebbe cambiare la denominazione e chiamarsi Associazione Nazionale Putiniani d'Italia è un affronto intollerabile e insopportabile», il commento di Adelmo Cervi, il figlio di uno dei fratelli trucidati dai fascisti nel poligono di Reggio Emilia. Al fianco dell'Anpi anche il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, che su Facebook ha parlato di «vergognosi e strumentali attacchi politici» rivolti all'associazione, soprattutto per la posizione di contrarietà espressa sull'invio delle armi in Ucraina. «Su questo - evidenzia la vicepresidente Anpi, Albertina Soliani - c'è un travaglio di coscienza. Ma mi chiedo come si fa a fermare l'invasore o a difendere le vittime senza le armi. Anche i partigiani le hanno usate».

RAGGIUNTO UN NUOVO ACCORDO

L'Italia mette a segno un altro colpo dall'Angola import di gas naturale

LUANDA. L'Italia mette a segno un nuovo accordo, in Angola, per aumentare le importazioni di gas e aumentare la propria indipendenza energetica da Mosca. I ministri degli esteri e della transizione ecologica, Luigi Di Maio e Roberto Cingolani, sono volati a Luanda con l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi. E hanno firmato una dichiarazione di intenti nel settore del gas naturale, per aumentare l'export verso il nostro Paese e favorire progetti per la de-carbonizzazione e transizione energetica dell'Angola.

«Abbiamo raggiunto un altro importante accordo con l'Angola per l'aumento delle forniture di gas. Si conferma l'impegno dell'Italia a differenziare le fonti di approvvigionamento: un'azione costante a difesa delle famiglie e delle imprese italiane», ha commentato Di Maio.

A Luanda a guidare la delegazione italiana doveva esserci il premier Mario Draghi che, costretto a rimanere a casa dopo il contagio Covid, ha avuto però occasione di sentire al telefono il presidente della Repubblica di Angola, João Manuel Gonçalves Lourenço.

La missione, centrata sulla necessità di trovare fonti di approvvigionamento energetico alternative a quelle russe e rafforzare i rapporti bilaterali, proseguirà domani anche nella Repubblica del Congo, con tappa a Brazzaville. Con lo stesso obiettivo. Mettendo insieme i recenti accordi, chiusi con l'Algeria ed il Mozambico, l'Italia punta ad arrivare entro il 2023 a rimpiazzare il 50% dell'energia fornita da Mosca. Soprattutto sul fronte del gas che vede il Paese dipendere per il 40% dai flussi che arrivano dalla Russia.

Nella Repubblica del Congo Di Maio e Cingolani, sempre accompagnati da Descalzi, incontreranno il Presidente della Repubblica Denis Sassou N'Guesso. E in agenda c'è un'altra dichiarazione d'intenti, sempre sulla cooperazione rafforzata in ambito energetico.

L'Italia sta dunque correndo per diversificare le sue fonti. Si punta entro l'inverno, a riempire gli stoccaggi di 12 miliardi di metri cubi (più i 4 destinati all'emergenza) per far fronte ai mesi freddi. E si guarda con particolare interesse anche alle importazioni di gas naturale liquefatto (Gnl) anche se resta il nodo della capacità di rigassificazione. Due nuovi impianti offshore Snam sono stati annunciati dallo stesso premier nelle scorse settimane, mentre saranno aumentate di 6 miliardi di metri cubi le quantità trattate nei tre impianti esistenti a Panigaglia, al largo di Rovigo e Livorno.

Stampa Online

https://www.ecodegliblei.it/comiso-istallato-al-mercato-impianto-di-29-video-camere.htm

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/04/20/attualita/comiso-29-videocamere-di-sorveglianza-al-mercato/

https://www.ragusaoggi.it/installate-per-la-prima-volta-29-telecamere-di-video-sorveglianza-al-mercato-ortofrutticolo-di-comiso/

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/04/20/il-grande-fratello-al-mercato-ortofrutticolo-di-comiso

https://www.ragusah24.it/2022/04/20/installate-29-videocamere-di-sorveglianza-al-mercato-ortofrutticolo/

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-installato-per-la-prima-volta-in-assoluto-un-massiccio-e-capillare-impianto-di-29-telecamere-di-sorveglianza-allinterno-del-mercato-ortofrutticolo/

https://www.ragusanews.com/appuntamenti-teatro-al-naselli-di-comiso-lo-spettacolo-oceano-mare-154070/

https://www.nuovosud.it/articoli/162125-spettacolo-ragusa/comiso-al-teatro-naselli-lo-spettacolo-oceanomare-30-anni-dalla